

1526 dicembre 16, Verolavecchia.

Uberto Gambarà, protonotario apostolico, viene immesso in possesso del beneficio della chiesa di San Pietro di Verolavecchia dal prete don Agostino Spalenza, tramite il procuratore conte Gian Galeazzo Gambarà. Segue inventario dei prodotti agricoli della chiesa posseduti dal defunto rettore don Annibale Dati.

Brescia - Archivio di Stato: *Notarile Brescia*, filza 371, notaio Tonino Grena.

Ediz.: CASANOVA, 1999, pp. 65-66.

---

Tenuta possessio Illustri domini Comitis Galeaz de Gambarà  
nomine Illustri et Reuerendi domini Vberti de gambarà de ecclesia sancti  
petri de Virolaueteri

Die sextodecimo mensis decembris millesimo quingentesimo Vigesimo sexto Indictione XIII<sup>a</sup>  
In ecclesia Infrascripta presentibus Ioanne Antonio quondam Agnolini de salis Nicolao de  
albino et thoma de sachettis testibus etc

IBi Venerabilis dominus presbiter Augustinus de spallentijs Vigore et in exequione Reserue  
concesse per Clementissimum papam Clementem septimum date sub anulo piscatoris apud  
sanctum petrum in vrbe die vigesima sexta mensis Ianuarij {proxime preteriti}<sup>i</sup> per me nota-  
rium Infrascriptum vise et lecte, omni meliori modo Iure via forma et causa quibus potuit et  
potest posuit et Induxit ac ponit et Inducit Illustrum dominum Comitem {Ioannem}<sup>i</sup> Galeatium  
de gambarà presentem et acceptantem procuratorio nomine Illustris et Reuerendi domini  
Vberti de gambarà prothonotarii apostolici per Cartam procure rogatam et scriptam per domi-  
num Cornelium fabri notarium apostolicum et Clericum leodiensem die quarto mensis februa-  
rij proxime preteriti In et ad tenutam et Corporalem possessionem seu quasi Ecclesie paro-  
chialis sancti petri de Virolaueteri manibus Capiendo Ipsum Illustrum dominum Comitem Io-  
annem Galeatium et eum ducendo per Cornua altaris dicte ecclesie ac dando in eius manibus  
Crucem et Candelabra dicti Altaris et per funem et pulsationem Campane dicte ecclesie Et per  
apperitionem et Clausuram hostiorum eiusdem ecclesie ac Ipsum ducendo hac et Illac ante et  
retro per dictam ecclesiam et subinde ducendo eum in domos et curtium Ipsius ecclesie Et  
Cetera alia faciendo que in talibus requiruntur et fieri solent et debent in signum vere et tenute  
possessionis. protestans Ipse dominus Comes Ioannes Galeazius se dicto nomine Ipsam tenu-  
tam et <corporalem> possessionem accepisse. et accipere et in ea esse non tantum animo sed  
etiam et Corpore Et quod omne aliud suum Ius sibi dicto nomine saluum sit. Mandauit Insuper  
dictus dominus Comes Ioannes Galeazius dicto nomine Magistro petro de Calzauachis de vi-  
rolaueteri massario et laboratori possessionis dicte ecclesie presenti audienti et Intelligenti  
quatenus debeat sibi dicto nomine Respondere de fructibus et Intratis dictarum possessionum  
dicte ecclesie sub pena turbate possessionis

De quibus omnibus et singulis suprascriptis rogatus Sum ego toninus de grena notarius publi-  
cum conficere Instrumentum ad laudem viri sapientis ||

die sextodecimo mensis decembris 1526

Columbinus quondam Comini de Andrynis {habitor Viroleueteris}<sup>i</sup> olim negotiorum gestor  
quondam Reuerendi domini presbiteri Anibalis de dattis de Asula {olim Rector<is> ecclesie  
sancti petri in dicta terra Viroleueteris diocesis Brixienensis}<sup>m</sup> Iuramento suo per me notarium  
Infrascriptum sibi delato consignauit Infrascripta bona asserens dicta bona fuisse {et esse}<sup>i</sup>  
de bonis ecclesie {predicte}<sup>i</sup> sancti petri dicte {terre}<sup>i</sup> Viroleueteris

*Que bona sunt Videlicet*

*Primo soma vna et quarte octo uel circa furmenti*

*Item soma vna cum dimidia milij*

*soma una {cum dimidia}<sup>i</sup> uel circa siliginis in domo domini presbiteris thome de de [!] pella-  
tis in castro siue spolto dicte terre Viroleueteris*

*Item plaustra duo et gerule septem vini boni et gerule decem vini non boni in domo ecclesie  
predicte in spolto*

*Item plaustra quindecim uel circa feni super fenilibus ecclesie predicte in terra Viroleueteris*

*Item some ...<sup>1</sup> bladorum grossorum In domo heredum predicti quondam domini presbiteri A-  
nibalis sita In ciuitate brixie*

*Item asseruit vendidisse milium {dicte ecclesie}<sup>i</sup> Magistro defendo de bordonalibus.*

*Reserua die 26 Ianuarij 1526.*

*procura rogata per dominum Cornelium fabrj Clericum leodiensem die 4 februarij 1526. ||*



TRADUZIONE

Immissione in possesso dell'illustre signor conte Galeazzo Gambarà a nome  
dell'illustre e rev. don Uberto Gambarà della chiesa di San Pietro di Verolavecchia

16 dicembre 1526, indizione 14<sup>a</sup>. Nella chiesa di San Pietro di Verolavecchia, alla presenza dei testimoni Giovanni Antonio del fu Agnolino Sali, Nicola Albino e Tommaso Sacchetti.

Il venerabile prete don Agostino Spalenza, in forza e in esecuzione della riserva concessa dal clementissimo papa Clemente VII, data col sigillo del breve pontificio<sup>2</sup> presso San Pietro in Roma il 26 gennaio ultimo scorso, vista e letta da me notaio sottoscritto, secondo le procedure di legge ha posto l'illustre signor conte Gian Galeazzo Gambarà, presente e consenziente in qualità di procuratore dell'illustre e rev. don Uberto Gambarà protonotario apostolico (come da procura rogata da don Cornelio Fabbri notaio apostolico e chierico leodiense il 4 febbraio ultimo scorso), e lo pone in possesso fisico della chiesa parrocchiale di San Pietro di Verolavecchia, con il rito seguente: ha preso per mano l'illustre signor conte Gian Galeazzo; l'ha condotto attorno ai lati dell'altare della chiesa; gli ha dato in mano la croce e i candelabri dell'altare; mediante la fune gli ha fatto suonare la campana; gli ha fatto aprire e chiudere le porte della chiesa; l'ha condotto in ogni parte dell'edificio; quindi l'ha condotto nelle case e nel cortivo della chiesa; e gli ha fatto compiere tutti gli altri riti che in simili circostanze sono richiesti e solitamente si fanno e si devono fare in segno di vera immissione in possesso.

Il medesimo signor conte Gian Galeazzo attesta di aver ricevuto, in qualità di procuratore, la suddetta immissione in possesso, e di riceverla, e di esservi posto non solo di diritto ma anche di fatto, e che ogni altro suo diritto a quel titolo sia intatto. Il signor conte Gian Galeazzo, ha quindi ordinato a maestro Pietro Calzavacca di Verolavecchia, massaro e coltivatore delle possessioni della chiesa, presente e consenziente, che debba rispondere a lui, quale procuratore, dei frutti e delle entrate delle possessioni della chiesa stessa, sotto pena di frode.

Di tutto ciò io Tonino Grena notaio sono stato richiesto di stendere un atto pubblico in forma legale.

16 dicembre 1526

Colombino del fu Comino Andrini, residente in Verolavecchia, amministratore del defunto reverendo prete don Annibale Dati di Asola, già rettore della chiesa di San Pietro di Verolavecchia, diocesi di Brescia, sotto giuramento impostogli da me notaio, ha consegnato i beni sotto elencati, dichiarando che furono e sono beni della chiesa di San Pietro di Verolavecchia.

I beni sono i seguenti:

una soma e 8 quarte all'incirca di frumento;

una soma e mezza di miglio;

---

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms.

<sup>2</sup> L'espressione latina «*sub anulo piscatoris*», che significa letteralmente “sotto l’anello del pescatore” ossia “col sigillo di San Pietro”, indica il *breve pontificio*, sintetico documento sotto il quale, in luogo della bolla pendente di piombo, il papa apponeva il sigillo aderente in cera, con impresso il simbolo della navicella di Pietro.

una soma e mezza all'incirca di segale, nella casa del prete don Tommaso Pellati nel castello o spalto di Verolavecchia;

2 carri e 7 gerle di vino buono e 10 gerle di vino non buono, nella casa della chiesa suddetta, nello spalto;

15 carri all'incirca di fieno nei fienili della chiesa di San Pietro in Verolavecchia;

... some di biade grosse nella casa degli eredi del suddetto defunto prete don Annibale Dati in Brescia.

Poi asserisce di aver venduto il miglio della chiesa di San Pietro a maestro Defendo Bordonali.

Riserva del 26 gennaio 1526

procura rogata da don Cornelio Fabbri chierico leodiense il 4 febbraio 1526.